

Perrone Raffaele

Da: ANTARES SS AGRICOLA [antares.ssagricola@cgn.legalmail.it]
Inviato: lunedì 11 novembre 2013 9.23
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Cc: capogabinetto.presidente.regione@pec.rupar.puglia.it
Oggetto: Osservazioni collettivo ReAzione riguardo il progetto TAP
Allegati: Osservazioni_reAzione.doc

Allego le osservazioni del collettivo ReAzioni di Castri in merito al progetto di realizzazione del gasdotto TAP.


Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E.prot DVA – 2013 – 0025844 del 12/11/2013



ReAzione è un collettivo politico culturale nato nell'aprile del 2009 come spazio aperto e condiviso di espressione e di azione politico-sociale sul territorio, inteso quest'ultimo come luogo che travalica i confini del comune di appartenenza.

Nel corso degli anni ReAzione ha riservato un'attenzione centrale verso le tematiche ambientali e quelle della salute. Pertanto ci sentiamo in dovere di porre delle osservazioni riguardo al progetto TAP, che inevitabilmente e drammaticamente andrebbe ad incidere sulla nostra vita quotidiana sotto diversi aspetti: impatto sull'ambiente, effetti sulla salute, conseguenze per l'economia locale e il diritto fondamentale all'autodeterminazione delle popolazioni locali.

Le nostre osservazioni nascono in seguito ad attente consultazioni con alcuni specialisti, con la popolazione e dall'acquisizione di dati sul campo energetico italiano ed europeo. Abbiamo, inoltre, avuto modo di studiare e riflettere sui diversi progetti TAP presentati nel corso degli anni ed in particolare sull'ultimo presentato dalla stessa società il 10 settembre c.a..

Premettendo che, le nostre riflessioni non partono da posizioni preconcepite, né tantomeno sono guidate da "questioni di principio", formuliamo le seguenti osservazioni:

TAP è l'emblema di un problema nei processi democratici. Le scelte che incidono sensibilmente sullo sviluppo dei territori, e sugli abitanti che lo vivono, non possono essere gestite esclusivamente a livello di governo centrale. Le comunità hanno il diritto di scegliere un modello di sviluppo e di influire sulle decisioni che potrebbero modificarlo radicalmente.

Ci siamo scontrati nel corso del tempo con la poca trasparenza della società in questione che, spesso e volentieri si è sottratta ad un confronto onesto e trasparente con le popolazioni locali, fatto che ci ha allarmato riguardo al rispetto del principio della sovranità che, sia la popolazione che gli enti e le istituzioni locali hanno il diritto di esercitare sul territorio in cui vivono e svolgono le proprie attività lavorative.

Ci sembra lontano da ogni correttezza e democraticità il fatto che una società multinazionale IMPONGA il proprio progetto senza prendere in considerazione le specificità del territorio e i danni che si andrebbero a causare.

Innanzitutto, in termini di impatto ambientale l'opera distruggerebbe un tratto di costa che negli ultimi quattro anni ha ottenuto la Bandiera Blu d'Europa. Per non parlare delle migliaia di alberi di ulivo, simbolo della nostra terra, nonché fonte di sostentamento economico, che dovrebbero essere abbattuti.

Strettamente legati all'impatto ambientale sono gli effetti negativi per l'economia locale, che si basa, come è noto su pesca, agricoltura e turismo.

L'impatto che può avere dal punto di vista geologico ed ambientale sarebbe devastante ed in controtendenza con quello che oggi dovrebbe essere un trend di cura, recupero e conservazione dei beni paesaggistici. La fragile e delicata falesia di San Foca mal sopporterebbe questa perforazione di 2m di diametro, rischiando di franare in un futuro imminente.

Un altro fattore allarmante sono gli effetti sulla salute causati dal gasdotto. Il misuratore fiscale (meglio noto come PRT) che verrà installato al confine con il territorio di Melendugno, Castri, Vernole e Calimera, sarà una vera e propria centrale di depressurizzazione con una dimensione spropositata che si andrà ad inserire in un paesaggio rurale non più ripristinabile immettendo nell'aria respirabile quantità ignote di sostanze potenzialmente nocive per la salute dei cittadini che vivono questo territorio ormai martirizzato dagli alti tassi di casi di tumori.

L'ARPA Puglia ha dichiarato l'insostenibilità di qualsiasi impianto che comporti emissioni in atmosfera. La realizzazione di una centrale di depressurizzazione sarebbe in pieno disaccordo con questo assunto.

Il consumo di suolo, e di risorse naturali in genere, è una questione di preminente importanza. Non si può prevedere uno sviluppo infinito se le risorse sono limitate. Si è ormai superata la soglia dopo la quale i costi per interventi di questo tipo superano di gran lunga i benefici. Fin quando i costi saranno spalmati sui cittadini, e i profitti concentrati nelle mani di pochi azionisti, questa contraddizione rimarrà nascosta. Il consumo di risorse è però anche un problema di qualità della vita. Ogni soggetto che consuma deve sostenere un costo. Se è lo Stato a consumare, il costo sarà scaricato sui cittadini. Per coloro che vivono del proprio lavoro significherà quindi lavorare per un tempo maggiore conservando lo stesso reddito ovvero peggiorare la qualità della vita.

Non comprendiamo come una grande opera messa in piedi per un inutile approvvigionamento energetico possa irrompere così fragorosamente nella nostra vita e non accettiamo che possa essere posta in essere senza una attenta consultazione popolare.

Tenendo presente gli indiscutibili danni che quest'opera può generare ci sentiamo di scongiurarne la realizzazione sia in località San Foca sia in qualsiasi altro posto in Italia.

Castri di Lecce, 9 Novembre 2013

Il collettivo reAzione